

Pizzo, concluse le operazioni

# Foce del fiume Angitola, bonificata la discarica sequestrata tre anni fa

Ora rimane da disinnescare la bomba ecologica di oltre 30mila tonnellate

**Rosaria Marrella**

**PIZZO**

Finalmente la visuale è aperta ed il tratto di spiaggia sgombro dai rifiuti. In località Arcidiacono, alla foce del fiume Angitola, ora resta soltanto la discarica più grande, quella di 30mila tonnellate di rifiuti indifferenziati sotterrati nella sabbia.

«Disinnescata» dunque la bomba ecologica di circa 1.600 metri cubi a cui la Guardia costiera aveva apposto i sigilli tre anni fa (aprile 2018), ma della quale adesso ci si può esprimere al passato. «L'area è stata bonificata – spiega il maggiore Aldo Papotto – con l'asportazione di tutti i materiali presenti e relativo conferimento in discarica delle terre contaminate e dei rifiuti che erano stati precedentemente selezionati. Si è trattato di un test pilota, tra l'altro molto importante, perché alla base di questa bonifica abbiamo corretto la progettazione per la bonifica della discarica più grande che sarà restituita entro fine settembre; poi possiamo andare in conferenza dei servizi e procedere alla gara, nelle more di poter aprire il cantiere magari nei primi mesi del prossi-

mo anno».

Il maggiore Papotto è il braccio destro del commissario straordinario per la bonifica delle discariche abusive a carattere nazionale, il gen. Giuseppe Vadalà, ed è stato impegnato in prima persona nelle diverse fasi, sino al parziale «epilogo». Ora, nel sito che si trova nei pressi della foce del fiume Angitola, resta l'altra discarica, quella dismessa nel 1997, e che ha raggiunto 10 metri di altezza e superato le 30mila tonnellate. Sperando che le operazioni di bonifica siano più celeri dell'altra discarica, caratterizzate da ritardi. «Il quantitativo – spiega l'ufficiale dei carabinieri – è stato tre volte maggiore rispetto alla stima, perché i rifiuti non erano stati soltanto appoggiati ma addirittura interrati». Aspetto che ha spostato anche l'asse economi-

**Soddisfazione espressa dal commissario gen. Giuseppe Vadalà e dal suo braccio destro magg. Aldo Papotto**

co di riferimento: «Abbiamo dovuto rifinanziare l'intervento, triplicando l'ammontare. Inoltre anche il problema di impiantistica ha rallentato, perché gli impianti di trattamento dei rifiuti in Calabria sono scarsissimi. Il rifiuto è stato conferito presso la Calabro maceri a Rende, la terra contaminata presso un altro impianto sempre di Cosenza». Dunque «siamo contenti – chiosa Papotto – dell'intervento di bonifica eseguito, pronti a replicare lo stesso sistema». Soddisfatto altresì il gen. Vadalà. «Stiamo andando avanti – sostiene – per la risoluzione di tutta la questione, visto che ancora resta la discarica di 30mila tonnellate. Certamente la messa in sicurezza non avrebbe risolto nulla: è un luogo simbolo ed ha bisogno di una seria bonifica che, naturalmente, richiede tempi più lunghi e costi più alti. Peraltro abbiamo dovuto rifare la caratterizzazione coi relativi approfondimenti perché in tutte le verifiche che abbiamo eseguito, la caratterizzazione spesso datata, non corrispondeva al vero. Il sito di Pizzo rientra nei 4 lavori più importanti che dobbiamo completare e, dopo Augusta (abbiamo già fatto la gara per l'esecuzione), Pizzo potrebbe essere il secondo intervento, cui seguiranno Chioggia e Ascoli Piceno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA